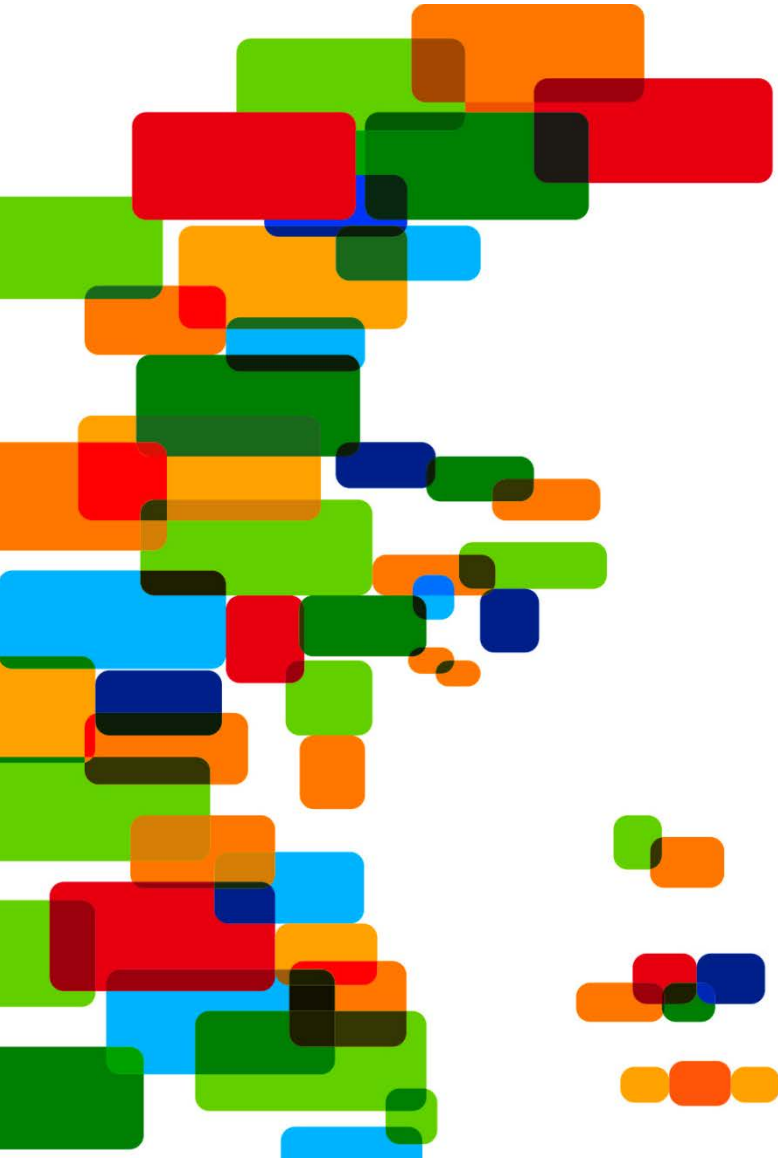


# DOCUMENTO POLITICO

## ITALIA



İZMİR  
MILLİ EĞİTİM MÜDÜRLÜĞÜ



Erasmus+



This Project has been founded with support from European Commission. This Publication reflects the views of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



## Progetto VETExpress

Erasmus+ KA2 Strategic Partnership - No 2016-1-TR01-KA202-035192

### DOCUMENTO POLITICO - ITALIA

#### Cos'è

**Ecvet** è un sistema di trasferimento del credito sviluppato per facilitare il riconoscimento e il trasferimento dei risultati di apprendimento in vista dell'acquisizione di una qualifica o parte di essa. Si applica a tutte le qualifiche dei sistemi di istruzione e formazione non accademici, mentre per l'ECTS si applica il sistema europeo di trasferimento e accumulo di crediti.

**Ecvet** è stato istituito dalla raccomandazione del Parlamento europeo e dal Consiglio del 18 giugno 2009.

Il sistema Ecvet non è un obbligo per i diversi sistemi di istruzione e formazione e dovrebbe essere sviluppato e attuato gradualmente su base volontaria dai paesi europei, tenendo conto della legislazione nazionale o regionale e / o delle normative settoriali esistenti in materia di qualifiche.

#### La sua storia in Italia

L'apertura del mercato del lavoro nell'Unione europea ha permesso un aumento della mobilità dei lavoratori, ma anche un aumento dei problemi relativi al confronto e al riconoscimento delle qualifiche e delle competenze professionali.

I settori dell'edilizia, del turismo, della gastronomia, della meccanica, ecc. Sono i settori chiave dell'economia europea poiché forniscono lavoro a una parte considerevole delle risorse umane presenti in Europa. Le dimensioni e l'importanza dei problemi derivanti dalla mobilità in questi settori li rendono il banco di prova perfetto per valutare nuove procedure e strumenti.

Un elemento utile per risolvere il problema della mobilità nel settore del lavoro e dell'istruzione è il Sistema europeo dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale "(**ECVET**)".

Flessibilità, mobilità, occupazione della forza lavoro in Europa non sono più un'opzione come in passato, ma un dovere. Per raggiungere questi obiettivi, il primo e indispensabile passo è la creazione di un quadro di riferimento comune per descrivere, valutare e formare le capacità dei nostri cittadini affinché siano valide anche oltre i confini provinciali, regionali o nazionali.

Uno sviluppo adeguato di conoscenze, abilità e competenze nelle aziende dipende dalla crescita della mobilità professionale ed educativa dei lavoratori e di coloro che devono imparare a svolgere il proprio lavoro. Riteniamo che ECVET possa essere un fattore determinante in questo. Lo scopo di questo strumento europeo comune è facilitare, accumulare e trasferire i risultati espressi sotto forma di crediti, che a loro volta corrispondono ai risultati di apprendimento ottenuti in diversi corsi di formazione (formale, non formale, informale). Riteniamo che ECVET possa supportare l'istruzione transnazionale e la mobilità professionale anche da una qualifica all'altra.

L'elemento necessariamente correlato al raggiungimento del risultato è la trasparenza dei risultati di apprendimento e delle competenze professionali (descritte in termini di processi lavorativi). Questo è stato fornito dal modello MAPCOM. Questo modello aveva lo scopo di stabilire una relazione tra la nozione di risultati dell'apprendimento (come definita dal modello EQF) e i profili professionali del settore delle costruzioni a seguito dell'analisi dei processi di lavoro in azienda. L'obiettivo del progetto è quello di creare uno standard che possa essere utilizzato non solo per la certificazione europea delle qualifiche professionali, ma concretamente nel mercato del lavoro.

Vi sono diverse ragioni per il ritardo nello sviluppo di un quadro ECVET comune. Questi vanno dall'interesse soggettivo locale di una società alle oggettive incompatibilità generali tra i vari sistemi e culture. Uno dei maggiori ostacoli è il fatto che il punto di vista dei sistemi scolastici / educativi e del mercato del lavoro / delle aziende raramente trova una prospettiva che consenta loro di concentrarsi sullo stesso obiettivo e di essere in grado di pianificare sistemi i cui benefici non sono strettamente diretti a loro.

Risultati positivi si ottengono quando l'attenzione è focalizzata sul vero gruppo target, i cittadini europei. Il compito di un partenariato deve essere quello di unire le diverse esigenze, i diversi approcci professionali e culturali, i diversi tipi di stakeholder e aziende, tenendo conto del fatto che non funziona per il bene di una singola nazione, ma per il bene dei cittadini europei .

### **Gli obiettivi**

Nell'ambito della strategia che sta funzionando in Italia per la crescita e l'occupabilità dei cittadini per l'ingresso nel mercato del lavoro europeo, Ecvet ha il duplice obiettivo di:

- Facilitare la mobilità di studenti e lavoratori (Ecvet per la mobilità)
- Rendere i sistemi nazionali delle qualifiche più flessibili e adatti al riconoscimento e al trasferimento (Ecvet per l'apprendimento permanente).

### **Ecvet per mobilità**

**Ecvet**, a partire da un approccio e da una lingua comune basata sui risultati di apprendimento (Learning Outcome - LO) promuove il riconoscimento dei risultati di apprendimento raggiunti durante i periodi di mobilità, all'estero e oltre.

Contribuisce inoltre a rendere la mobilità parte integrante del percorso di apprendimento, favorendo l'uso di esperienze di formazione e lavoro e la fiducia reciproca tra scuole, istituti di formazione e aziende a livello nazionale ed europeo.

In questo contesto, tutte le parti operative coinvolte collaborano in modo tale che il partecipante alla mobilità possa acquisire tutte quelle parti tecniche operative che faciliteranno il suo ingresso nel mercato del lavoro o lo renderanno un professionista nel suo settore.

Attraverso questo sistema, tutte queste conoscenze e abilità possono essere riconosciute e utilizzate sia in altri paesi europei sia nei diversi contesti operativi del mercato del lavoro.

### **Ecvet per l'apprendimento permanente**

**Ecvet**, oltre a facilitare e migliorare la mobilità, stimola le innovazioni nei sistemi di qualificazione.

Gli input dell'innovazione sono alla base della trasparenza descrittiva delle qualifiche, della loro flessibilità attraverso l'articolazione in Unità LO, nonché dal punto di vista della relazione più diretta ed esplicita tra i risultati di apprendimento da raggiungere e i metodi per la loro valutazione.

I principi Ecvet possono avere un forte impatto sulle operazioni di:

- pianificazione delle qualifiche.
- pianificazione e realizzazione di corsi di formazione.
- valutazione, validazione e certificazione di LO.

Il meccanismo per facilitare il riconoscimento dei risultati di apprendimento raggiunti dalle persone in contesti di formazione multipli, sia formali, non formali o informali, rende Ecvet uno strumento di supporto per i sistemi nazionali di istruzione e formazione e, più in generale, per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Supportando la flessibilità dei programmi e dei percorsi di apprendimento, Ecvet li rende più attraenti e più connessi alle esigenze e alle caratteristiche del mercato del lavoro.

### **I concetti e gli elementi chiave:**

#### **Il concetto chiave:**

Qualifica: risultato formale di un processo di valutazione e validazione, acquisito quando l'autorità competente stabilisce che i risultati di apprendimento di una persona corrispondono a standard definiti.

Risultati di apprendimento (risultati di apprendimento): descrizione di ciò che uno studente conosce, comprende ed è in grado di raggiungere alla fine di un processo di apprendimento. I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze.

#### **Gli elementi fondamentali:**

Unità di risultati dell'apprendimento: un elemento della qualifica o titolo costituito da un insieme coerente di conoscenze, abilità e competenze che possono essere valutate e validate. Gli elementi minimi dell'unità:

- il titolo generale dell'unità
- il titolo generale della qualifica (o qualifiche) a cui l'unità si riferisce
- il riferimento della qualifica al livello Eqf e al Quadro nazionale delle qualifiche (NQF) se presente, con i punti Ecvet associati alla qualifica.
- i risultati di apprendimento contenuti nell'unità
- le procedure e i criteri per la valutazione di questi risultati di apprendimento
- i punti Ecvet associati all'unità
- la validità in termini di tempo dell'unità (se applicabile).

#### **Il processo di valutazione-validazione-riconoscimento LO:**

- valutazione dei risultati di apprendimento: i metodi e i processi utilizzati per definire l'estensione a cui una persona ha effettivamente raggiunto una particolare conoscenza, abilità o competenza
- convalida dei risultati di apprendimento: il processo di conferma che determinati risultati di apprendimento valutati, conseguiti da una persona, corrispondono ai risultati di un'unità o di una qualifica
- riconoscimento dei risultati di apprendimento: il processo attraverso il quale i risultati di apprendimento ottenuti ufficialmente sono attestati attraverso l'assegnazione di unità o qualifiche.

#### **Istituzioni competenti:**

- Istituzione responsabile della progettazione e del rilascio delle qualifiche o del riconoscimento di unità o altre funzioni connesse al sistema Ecvet (...), in conformità con le norme e le prassi dei paesi.

#### **Il merito, da non confondere con i punti Ecvet:**

- credito per i risultati di apprendimento: una serie di risultati di apprendimento conseguiti da una persona che è stata valutata e che possono essere accumulati in vista di una qualifica o trasferibili ad altri programmi di apprendimento o altre qualifiche.
- Punti Ecvet: una rappresentazione numerica del peso complessivo dei risultati dell'apprendimento in una qualifica e del peso relativo delle unità in relazione alla qualifica.

**Documenti a sostegno della fiducia e della mobilità reciproche:** il Protocollo d'Intesa (protocollo d'intesa).

- l'accordo di apprendimento.
- Opuscolo personale (trascrizione personale).

#### **CONVALIDA DELL'APPRENDIMENTO NON FORMALE E INFORMALE: STATO DELL'ARTE IN ITALIA**

Vogliamo fornire un breve quadro informativo dedicato alle esperienze di validazione dell'apprendimento non formale e informale in Italia. L'EQF è integrato indissolubilmente con gli altri nodi della strategia a favore della mobilità e dell'occupabilità di cittadini e lavoratori: ECVET, EUROPASS, EQAVET e la convalida dell'apprendimento non formale e informale. Poiché, per

quanto riguarda la convalida dell'apprendimento non formale e informale, numerosi e pertinenti sono le buone pratiche sviluppate in questi anni in Italia, si è ritenuto utile fornire una breve panoramica di queste pratiche, che stanno progressivamente orientando scelte più sistemiche a livello nazionale per ampliare, oltre il "canale formale", le opportunità di acquisire una qualifica o parte di esso.

L'istituzione dell'Opuscolo di formazione per i cittadini come base comune per le pratiche di trasparenza delle competenze.

In Italia, a fronte di un sostanziale accordo sul diritto al riconoscimento sociale e formale dell'apprendimento acquisito in ogni caso, l'implementazione di principi funzionali per lo sviluppo e l'istituzionalizzazione dei dispositivi e i processi di validazione e certificazione delle competenze acquisite nell'apprendimento non formale e informale hanno rallentato in assenza di un quadro nazionale delle qualifiche e per le specificità dei contesti regionali.

In questo contesto, il livello nazionale (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Coordinamento delle regioni, parti sociali) ha svolto e svolge un ruolo strategico e guida per la promozione di iniziative volte a trasmettere la convalida di apprendimento acquisito ovunque soprattutto in contesti professionali e di lavoro. L'opuscolo di formazione del cittadino, introdotto dal Decreto n. 276 del 2003 e istituito con decreto nell'ottobre 2005, è attualmente un'iniziativa fondamentale a livello nazionale che fornisce una base comune per migliorare la leggibilità e l'usabilità delle competenze e l'occupazione delle persone. Il libretto di formazione del cittadino non è un certificato o un titolo ma piuttosto un dossier, o piuttosto uno strumento progettato per raccogliere, sintetizzare e documentare le diverse esperienze di apprendimento dei cittadini che lavorano, nonché le competenze acquisite da loro: a scuola, in formazione, nel lavoro, nella vita di tutti i giorni. A partire dal 2006, il Libretto è stato adottato (sperimentalmente o come regime) in diverse Regioni con metodi differenziati e in favore di diverse popolazioni di beneficiari: lavoratori in crisi occupazionale, apprendisti, lavoratori immigrati, personale delle forze armate in congedo, volontari.

### **Alcune esperienze di convalida nell'istruzione superiore**

Alcune esperienze significative di convalida dell'apprendimento acquisito in contesti non formali e informali sono state istituzionalizzate e consolidate a livello nazionale all'interno di segmenti specifici del sistema di istruzione superiore e di formazione.

Un'esperienza pertinente consiste, ad esempio, nei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS). Questi corsi includono il riconoscimento dei crediti formativi in entrata, a seguito di un processo di valutazione e convalida, nonché l'apprendimento formale, comprese le



competenze acquisite in diversi contesti esperienziali come il luogo di lavoro, la vita sociale e la vita privata. Il credito formativo può essere assegnato a coloro che hanno già ricevuto altri corsi di formazione o hanno effettuato esperienze professionali specifiche e possono consentire l'accesso ai corsi anche a soggetti che non hanno conseguito un diploma di istruzione secondaria.

Un'ulteriore significativa esperienza di convalida dell'apprendimento non formale e informale è stata effettuata dal sistema universitario. Nel decreto ministeriale n. 270/2004 è stata ratificata la possibilità per le Università di riconoscere crediti formativi universitari (CFU) per «le conoscenze e le capacità professionali certificate individualmente ai sensi della normativa vigente in materia, nonché le altre conoscenze e abilità maturate nelle attività formative di livello post-secondario per le quali l'università ha contribuito alla pianificazione e all'attuazione ». Molte università hanno quindi attivato progetti, regole e procedure per la convalida dell'apprendimento non formale e informale finalizzato al riconoscimento dei crediti formativi all'interno di corsi e curricula.

Negli ultimi tre anni, le politiche e le istituzioni nazionali hanno ripetutamente rilanciato la prospettiva di certificare le competenze acquisite e quindi di convalidare anche l'apprendimento non formale e informale. Ciò ha certamente un legame con la crisi economica che ha colpito il nostro paese e l'economia globale e con la necessità di migliorare e aggiornare le competenze delle persone che affrontano l'incertezza del mercato del lavoro.

La crisi economica ha aggravato la disparità tra domanda e offerta di competenze e in effetti la questione del mantenimento e del potenziamento delle competenze è diventata una priorità anche nelle agende politico-istituzionali. In particolare, la convalida dell'apprendimento non formale e informale è considerata e promossa, nei forum della comunità e internazionali, come elemento strategico di innovazione e ottimizzazione dei sistemi di apprendimento per il miglioramento delle persone e lo sviluppo dell'occupabilità. Nelle indagini internazionali è stato dimostrato che la capacità di accertare e convalidare le competenze apprese attraverso l'esperienza comporta numerosi vantaggi: influisce positivamente sul numero di apprendimento permanente, aiuta a dinamizzare alcuni rigidi meccanismi di accesso o mobilità nel mercato del lavoro, si apre nuove strade per molti lavoratori o aziende in crisi occupazionale, sostiene la mobilità europea e internazionale per studio o lavoro, fornisce basi più affidabili per l'accesso di qualità a lavoratori provenienti da altri paesi europei o extraeuropei, supporta i giovani nel migliorare esperienze utili come tirocini, stage, volontariato.

## Esperienze regionali

Parallelamente al lavoro comune svolto a livello nazionale, negli ultimi anni tutte le Regioni italiane hanno, in qualche modo, introdotto, all'interno del proprio sistema, il tema della convalida dell'apprendimento non formale e informale, contestualizzando e differenziando strumenti e metodi di approccio. Sulla base di un'indagine qualitativa conclusa nell'ottobre 2011, vi sono indicativamente tre fasi di avanzamento delle politiche e pratiche regionali.

Un primo gruppo di Regioni, impegnato in una prima fase di definizione e verifica dei sistemi di validazione e certificazione, spesso partendo proprio da esigenze urgenti come quelle relative all'apprendistato o alle politiche attive del lavoro. Sebbene l'introduzione del Testo consolidato per l'apprendistato richieda una modifica delle leggi approvate dalle regioni dal 2005, i principi in termini di certificazione e validazione rappresentano in ogni caso acquisizioni dei sistemi territoriali, rispetto ai quali è difficile tornare indietro .

Un altro gruppo di Regioni, d'altra parte, ha attivato una strategia più formalizzata in questo campo, avviando i processi di implementazione dei sistemi di certificazione che, tuttavia, non sono ancora iniziati.

Infine, un ulteriore gruppo di sei Regioni ha già regolamentato e avviato sistemi di certificazione e validazione regionali globali per le competenze acquisite, adottando repertori regionali di qualifiche su cui viene preparata l'offerta di formazione, ma è anche possibile identificare e validare le competenze acquisite attraverso l'esperienza.

Si può dire che, come il contesto europeo, tutte le Regioni italiane hanno avviato riflessioni, azioni e iniziative più o meno formalizzate, per rafforzare e affermare il principio della certificabilità di tutto l'apprendimento. Laddove i sistemi e le strategie sono più consolidati e operativi, esiste allo stesso tempo la presenza di un kit normativo che include standard e qualifiche professionali e sistemi per il riconoscimento dei crediti formativi.

Nei prossimi anni è prevedibile e auspicabile che tutte le Regioni convergano progressivamente su criteri e strumenti che bilancino la specificità dei territori e del patrimonio dei nomi regionali, con l'adozione di criteri e strumenti di valore nazionale (ad esempio il Libretto Formazione del cittadino) e conseguentemente con strategie e linee guida di dimensione europea.

Le regioni e le pubbliche amministrazioni, a livello interregionale e nella discussione interistituzionale avviata per la stesura dell'accordo del 19 aprile 2012, hanno approvato il documento "Sistema nazionale per la certificazione delle competenze - elementi minimi condivisi" in IX Commissione il 14 Marzo 2012, in cui vengono tracciati i ponteggi del sistema nazionale e i soggetti coinvolti. Il documento contiene i contenuti inclusi nell'accordo del 19 aprile 2012, ma anche elementi aggiuntivi, come la fornitura di un piano per monitorare l'aggiornamento dei sistemi di certificazione regionali esistenti e l'attuazione di quelli nuovi, secondo gli standard minimi identificati nella documento. Tutto ciò al fine di garantire condizioni di coerenza tra i sistemi territoriali, in vista dell'usabilità nazionale delle competenze certificate.

A livello di cooperazione interregionale, si nota anche una buona pratica già implementata in diverse realtà territoriali: si tratta di protocolli di intesa firmati tra diverse Regioni per lo scambio di esperienze, strumenti e dispositivi tecnici, in termini di certificazione delle competenze (Ad es. Protocolli tra Emilia-Romagna e Basilicata e tra Toscana e Puglia).

Questo sistema sfrutta appieno i vantaggi dell'interregionalità:

- ☑ Riduzione dei tempi di implementazione di nuovi sistemi;
- ☑ Migliorare i sistemi di standard che già soddisfano gli standard minimi nazionali;
- ☑ Produrre un grande risparmio di risorse pubbliche da assegnare ad altri servizi.

### **QUALI SONO I PROBLEMI**

Lo svantaggio è che Ecvet, come sistema fondamentale per il riconoscimento e la certificazione dei crediti formativi, deve essere ben noto a livello trasversale da studenti, insegnanti, aziende, da cui in qualsiasi misura formativa di contesti formali e non formali trarre beneficio.

Il problema principale di ECVET è la notorietà, pertanto dovrebbero essere organizzate riunioni trasversali di informazione e sensibilizzazione per i settori che possono farci comprendere la sua necessità e importanza, soprattutto in un contesto europeo che richiede professionalità riconosciuta e certificata.

L'aspetto positivo è che negli ultimi anni ci sono molte iniziative locali, regionali, nazionali e internazionali che hanno posto e messo interesse nella diffusione di questo sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze.

Sempre più partecipanti stanno prendendo parte alla mobilità facendo una richiesta specifica per poter accumulare crediti e avere un accesso più facile al mercato del lavoro europeo.

È difficile dare un'indicazione in tal senso, ogni istituzione correlata alla formazione di ogni ordine e grado, comprende l'importanza di questo strumento, lo diffonde e lo utilizza in



modo che ogni cittadino europeo possa dare il giusto valore alla sua formazione e la sua conoscenza.

Dr.ssa Anna Lisa Trono

Coordinatore Italiano